

Cil Cupolone

Periodico di informazione della Parrocchia San Vittore m. in Calcio

Novembre 2017



il **Novembre** 2017 Cupolone

- 3** Uniti nell'amore
- 4** Vivere Santiago e Fatima con gli occhi della fede
- 5** Le fondamenta della fede
- 6** Concerto d'organo e violino
- 7** Il bello di (continuare a) essere coppia
- 8** In principio
Appuntamenti
- 9** La comunione dei Santi: Santi e Defunti
- 10** Visita alla Pieve di San Vittore e salita al campanile
- 11** La gelosia e le chiacchiere distruggono le comunità cristiane
- 12-13** DI DONO IN DONO
Il Vescovo Antonio alla Fondazione Vescovi di Calcio per la Festa dei Nonni
- 14** Lettere di ringraziamento genitori di classe quinta - S.B. Capitano
Lettere di saluto ai ragazzi di classe quinta - S.B. Capitano
- 15** Corale San Vittore
- 16-17** San Vittore e le sue immagini nella chiesa parrocchiale
- 18** Calendario liturgico Novembre 2017
- 19** Calendario liturgico Dicembre 2017
- 20** Momenti della Comunità

REDAZIONE IL CUPOLONE:

Don Fabio Santambrogio, Don Matteo Bottesini
Maurizio Quaranta, Rosaria Abbiati, Alfredo Ranghetti,
Renato Garatti, Irene Costardi, Mauro Bariselli

Si ringraziano tutti coloro che collaborano alla realizzazione del giornalino e che si danno da fare per distribuirlo

Foto in copertina:

Altare di S. Antonio, nella Vecchia Pieve.



Nella foto di copertina, l'altare di Sant'Antonio, nella vecchia Pieve, di cui abbiamo appena concluso il restauro.

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito, e stanno contribuendo, economicamente a finanziare questo intervento, molto bello e significativo, nella "chiesa vecchia".

Ricordiamo che, per arrivare al saldo di 25.000 euro, mancano ancora 12.000 euro. Confidiamo ancora nel buon cuore di ogni parrocchiano.

Per chi volesse visitare l'Altare, è possibile farlo negli orari di apertura della Pieve.

Carissimi Fratelli e sorelle parrocchiani, nel 1937, don Primo Mazzolari scriveva nella sua lettera alla parrocchia: **“...Mi sono stancato di tutto, fuorché di fare il parroco. Vuol dire che è il nostro vero mestiere, vuol dire che la famiglia la ritroviamo solo con una chiesa sul cuore, che ti schiaccia e ti porta...”**. Dopo due anni vissuti con voi, rinnovo il mio “sì” entusiasta e “ricco di sogni”, per continuare a vivere con voi e per voi l'affascinante ministero sacerdotale con i miei confratelli, don Carlo e don Matteo, dentro questa comunità. Volgendo lo sguardo e l'attenzione a questo tempo in mezzo a voi, non posso non esprimere il mio grazie a tutti. Sono tanti i motivi di gratitudine: la squisita accoglienza, la cordialità dei rapporti, la ricchezza di momenti condivisi, la discreta generosità, anche in un tempo di crisi economica. Il mio grazie si estende a tutti. E non nomino alcuno in particolare, perché ognuno di voi si può ritrovare, in vari modi, in questo mio sentimento. Sicuramente, nella mia fragilità umana, non sempre e non tutto ho fatto come desidero e desiderate. Vi chiedo, accanto alla misericordia, anche la fiducia, perché il mio cuore è mosso solo dal desiderio di bene per ognuno di voi. Ora abbiamo iniziato un nuovo anno pastorale, ricco di prospettive e di speranze, seguendo gli inviti, quasi quotidiani, di Papa Francesco alla speranza, all'ottimismo e all'impegno condiviso. Il nuovo anno pastorale vuole essere, per noi tutti, caratterizzato dal nostro cammino, con un filo conduttore: **“Amatevi gli uni gli altri”**, nel senso di appartenenza alla comunità ecclesiale, nell'urgenza di promuovere relazioni fondate sull'amore. Una parrocchia che vive tante esperienze positive, ma non vive l'unica legge evangelica - l'amore e l'unità - non può definirsi vera comunità. Fra i tanti aspetti positivi che abbiamo potuto notare in questo anno, rimane, come un grande punto interrogativo, l'unità vera e autentica tra le persone e tra i gruppi parrocchiali. Unità nella preghiera, nella liturgia, unità come testimonianza nella vita quotidiana. Senza questo fondamento, tutto il nostro operare rimane occasionale, fine a se stesso e rischia di essere solo “un mostrare agli altri quanto siamo bravi”. Il nuovo anno pastorale ci ricorda, però, che siamo anche chiesa nel tempo; anche in questo caso, non in un tempo indefinito, ma in questo preciso tempo che è il nostro, con tutto ciò che lo rende per noi **kairòs**, «tempo favorevole» (2 Cor 6,2), occasione da non perdere, tempo donatoci per rispondere alla chiamata di Dio. Dunque, non semplicemente successione di attimi fuggenti, di frammenti che si dissolvono, ma storia di salvezza, in cui protagonista è sempre il Signore Gesù, **«...lo stesso ieri e oggi e sempre»** (Eb 13,8), Colui che è **«l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine»** (Ap 22,13). Per questa ragione, l'anno pastorale, che è un arco di tempo convenzionale, motivato da criteri pratici (le scadenze scolastiche e sociali, le vacanze estive, ecc.), ha il suo vero riferimento nell'anno liturgico, che è il tempo proprio della fede e della vita cristiana vissuta in riferimento al mistero di Cristo. L'inizio di un nuovo anno pastorale ci fa prendere coscienza anche del fatto che siamo una Comunità viva, non semplicemente “al traino” delle vicende che intessono la nostra storia, non passiva spettatrice di situazioni, né acritica assimilatrice di modi di vivere che caratterizzano gli uomini e la società dei nostri giorni, ma determinata a testimoniare e annunciare la **“luce delle genti”** (Lumen gentium) che è Cristo, la quale **“risplende sul volto della chiesa”**, secondo le parole di apertura della Costituzione Dogmatica Lumen gentium del Vaticano II. Siamo una Comunità viva, nonostante i limiti, le fragilità, le fatiche e anche il peccato, che ci segnano e che rallentano il nostro cammino. Una Comunità in cui si esprime una vasta e generosa disponibilità al servizio. Con amore e rispetto, ma anche nella grande responsabilità morale che abbiamo come pastori di questa comunità, chiediamo a tutti uno sforzo in questo cammino di crescita, per essere davvero, nella società di oggi, testimoni autentici del Vangelo. In particolare chiediamo questa testimonianza dell'unità a chi nella comunità assume ruoli o servizi educativi nei confronti delle nuove generazioni e la consideriamo necessaria e urgente per i vari gruppi ecclesiali. Per vivere l'unità vera è necessario essere **umili, generosi, liberi da pregiudizi, aperti al dialogo e capaci di accogliere la diversità dell'altro come ricchezza**. Lo ripetiamo: tutto il nostro operare è testimonianza della bellezza di essere chiesa, solo se mossi da uno stile di unità e comunione con noi sacerdoti e con tutti i laici. Questo è il mio primo “sogno” per la parrocchia! Accanto a questo è presente il desiderio di accogliere tutti, di rafforzare la già presente vivacità umana, culturale e morale di questa comunità, indirizzandola nei binari giusti per il bene di tutti e non solo del singolo o del gruppo di appartenenza. Affidiamo all'aiuto e all'accompagnamento della Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, questo nuovo anno pastorale, come pure all'intercessione dei nostri santi Patroni, San Vittore Martire e San Gottardo.

Vostro Fratello e Arciprete - don Fabio

Uniti nell'amore

Vivere Santiago e Fatima con gli occhi della fede

In occasione del centenario delle apparizioni della Madonna di Fatima, 1917-2017, quest'anno la Parrocchia di Calcio ha organizzato il tour tra Spagna e Portogallo, dal 25 al 29 settembre.

Esso è iniziato a Santiago de Compostela, nella regione autonoma della Galizia, città moderna, che conserva, tra le mura medioevali, la Basilica di San Giacomo il Maggiore, apostolo di Gesù.

Abbiamo raggiunto le spoglie del Santo a piedi, simboleggiando il Cammino di molti pellegrini che intraprendono questo percorso sin dai tempi del Medioevo, illuminati dalla luce della Fede.

Partendo dal Monte della Gioia, siamo arrivati alla Cattedrale, in pieno centro storico, respirando un'atmosfera quasi surreale, in cui il tempo sembra essersi fermato, tra antiche mura che conservano il grande mistero della Fede, sotto la protezione di San Giacomo.

Abbiamo partecipato alla Messa Internazionale del Pellegrino, concelebrata dai nostri preti, con il Botafumeiro, il grande incensiere che oscilla sulle teste dei fedeli.

Facendo il giro della cattedrale, abbiamo "abbracciato" il Santo dalle spalle della statua che domina l'altare, una scultura con l'espressione serena, che

sembra quasi dire: *"Benvenuti, è tempo di preghiera, riposo e abbracci con i vostri compagni di viaggio e di vita"*.

Il giorno seguente abbiamo raggiunto il Portogallo, visitando Porto, che ci ha conquistato sin dal primo momento, grazie ai suoi saliscendi; camminando per i vicoli colorati, abbiamo potuto ammirare la cittadina sino alla Cattedrale, che si trova su un'altura, dalla cui piazza abbiamo contemplato i meravigliosi panorami del centro, del fiume Douro e della zona delle cantine. Nel pomeriggio, dopo il pranzo consumato al ristorante, abbiamo proseguito il nostro viaggio in direzione di Fatima, con sosta a Coimbra, giovane e vivace centro universitario, nel quale abbiamo incontrato alcuni studenti con la loro tipica divisa. Finalmente la sera abbiamo raggiunto Fatima, meta centrale del nostro pellegrinaggio. Dopo il saluto alla Madonna, i nostri preti hanno celebrato la Santa Messa sull'altare centrale del Santuario: un momento di preghiera e di raccoglimento, in cui è stata ricordata tutta la Comunità di Calcio, tutte le persone bisognose e tutti i nostri cari. La serata è proseguita con la recita del rosario sotto la Cappella delle Apparizioni: alla nostra Comunità, rappresentata da Don Fabio e Don Matteo, è stata riservata la meditazione del terzo Mistero, con successiva recita da parte di una coppia del nostro gruppo, in occasione del quarantacinquesimo anniversario del loro matrimonio. A seguire la fiaccolata. Il giorno successivo, abbiamo visitato i luoghi Sacri di Fatima: le case native dei veggenti, il percorso della Via Crucis con il luogo dell'apparizioni dell'Angelo, il Centro Pastorale Paolo VI e il Museo Luce e Pace, allestito con i doni offerti in segno di ringraziamento alla Madonna. L'ultimo giorno abbiamo fatto conoscenza con la città di Lisbona: giornata intensa, iniziata con la Santa Messa presso la Basilica di S. Antonio, continuata con le visite del centro storico, della Torre di Belèm e del Monastero di S. Girolamo. Un pellegrinaggio intenso, che ci ha permesso di conoscere nuovi luoghi, città, tradizioni, usanze e culture, attraverso gli occhi della Fede. L'esperienza di Fatima ha colmato i cuori di tutti i partecipanti; la sua semplicità ha insegnato a ciascuno di noi che è la Fede, con i suoi gesti semplici e inattesi, a reggere il peso della nostra quotidianità.

Monica Carminati



Le fondamenta della fede



“Con il rito della consegna del CREDO la Chiesa “riassume” e “consegna”, a coloro che si fanno discepoli di Gesù Cristo, una sorta di sintesi delle verità in cui crede: è la Professione di fede (Credo) che viene proclamata ogni Domenica durante la celebrazione dell’Eucaristia.” Quest’anno è toccato ai nostri ragazzi del gruppo Tiberiade accogliere l’invito a scoprire più a fondo le fondamenta della nostra fede e farle

proprie. Durante l’anno i ragazzi si sono impegnati a studiarlo, un pezzo per volta, attraverso delle figurine che dovevano attaccare e rileggere ogni sera con i genitori. Tramite alcuni racconti della Bibbia, i video, le storie dei nostri giorni, hanno conosciuto meglio Dio, Gesù e le persone che sono state loro più vicine (i profeti e i discepoli), perché, come qualcuno dei ragazzi ha detto durante la riflessione personale sul credo, *“si può credere davvero solo in chi si ama o in chi consideriamo vero amico.”* Non sono poi mancate le occasioni per fare qualcosa di concreto, come gli auguri di Natale ai nonni della casa di riposo, la visita ai presepi della comunità o la vendita delle torte per il nostro oratorio. Il giorno prima della consegna della professione di fede, insieme a don Fabio, don Matteo e le catechiste, i ragazzi hanno fatto il punto della situazione: partendo da una riflessione su cosa significa “credere” in qualcuno (*“è come fare un salto da molto in alto ed essere sicuro che qualcuno ti prenderà al volo...”*), hanno smontato ogni parte del Credo e l’hanno riscritta, con parole proprie, su dei cartelloni che il giorno dopo, in chiesa, hanno letto a tutta la comunità, perché questo era un dono da condividere con tutti. E’ stato bello vederli impegnati, ognuno in un ruolo diverso, quella domenica, perché sentissero davvero propria quella celebrazione.

Catechiste Gruppo Tiberiade



Concerto d'organo e violino



Il 21 maggio c.a., abbiamo ricordato, a due anni dalla scomparsa, Don Massimo Morselli, con un bellissimo concerto per ORGANO e VIOLINO del duo RUGGERI-UINSKITE.

I brani:

- **Le Quattro Stagioni op. 128** di CARLO ANDREA GAMBINI, composta appositamente per "Organo Lingiardi" (prima esecuzione italiana)
- **Le Quattro Stagioni op. VIII** di ANTONIO VIVALDI, arrangiata per violino e organo da M. Ruggeri.



Per l'occasione del concerto, era presente anche il fratello di don Massimo Morselli

Interpretazione di altissimo livello dei due musicisti, che continuano a riscuotere consensi, in Italia e all'estero, con l'intensa attività concertistica e discografica.

La suggestione di *Lina Uinskyte* al violino unita alla potenza di *Marco Ruggeri* all'organo hanno incantato tutti i presenti.

Giovani Organisti

Ogni 2^a e 3^a domenica del mese, possiamo ascoltare l'organo Lingiardi durante la S. Messa delle ore 11,15. Ad accompagnare la funzione si alternano i due allievi e cantori del M^o Consolandi: *TULLIO FOGLIA* di Chiari, classe 1994, studente in Ingegneria presso il Politecnico di Milano, e *RAFFAELE LOHN* di Calcio, classe 1997, studente di Pianoforte presso il Conservatorio Luca Marenzio di Brescia.

I due giovani trovano il tempo, tra gli impegni, gli hobby e le passioni personali, di rendere un servizio alla comunità, onorati di suonare un simile "gioiello organario".





E' arrivata alla sesta edizione la celebrazione della Festa degli Anniversari, che si è tenuta domenica 17 settembre, riscuotendo viva partecipazione ed entusiasmo nella nostra comunità.

Le coppie che si sono sposate nella Chiesa Parrocchiale di Calcio sono state raggiunte personalmente con un invito, dato che i nominativi sono disponibili negli archivi della parrocchia.

Come ogni anno, però, l'evento è stato fortemente pubblicizzato, in modo tale che potessero iscriversi le coppie desiderose di festeggiare dal primo anniversario di matrimonio fino al cinquantacinquesimo e oltre, con cadenza quinquennale, anche se non sposate nella nostra parrocchia. La festa, fortemente sostenuta dal parroco Don Fabio, è stata organizzata dalla Commissione Famiglia, attiva in parrocchia da diversi anni, ma ha visto l'armoniosa collaborazione di molte altre realtà parrocchiali, che hanno prestato con generosità e passione il proprio servizio, al fine della buona riuscita dell'evento. Come ormai da tradizione, è stata allestita in chiesa la mostra fotografica con gli ingrandimenti delle fotografie delle coppie nel giorno del loro matrimonio, iniziativa che suscita sempre molto interesse e curiosità. Fulcro della festa è stata la Santa Messa delle ore 11.15, preparata appositamente per la celebrazione degli anniversari, preceduta dal corteo, che ha preso avvio dal cortile delle Suore di Maria Bambina. Il Vangelo di domenica 17 settembre, incentrato sul Perdono Cristiano, ha offerto uno spunto molto importante a Don Fabio per parlare ai presenti della bellezza e dell'importanza del matrimonio cristiano. La vita insieme è una "palestra" nella quale allenare il perdono reciproco, per superare, a volte anche con fatica, le difficoltà e i dissapori che capitano durante un percorso comune, ma che è la base per essere testimoni dell'amore e della misericordia di Dio nel mondo. Attraverso il rinnovo delle promesse matrimoniali, i partecipanti hanno

Il bello di (continuare a) essere coppia

potuto rivivere il momento della consacrazione del proprio matrimonio e ricordare le promesse di fedeltà, di rispetto reciproco e di amore fatte davanti a Dio verso il coniuge e che hanno segnato l'inizio di una nuova famiglia. Ricordarsi di queste promesse è sicuramente un'occasione per ripensare alla vita condivisa, ma anche stimolo per proseguire, con rinnovato slancio, la propria vita, stando con altre famiglie che vivono lo stesso cammino, le stesse fatiche, ma soprattutto la gioia di stare insieme.

Alla fine della cerimonia è stato consegnato un ricordo, accompagnato dal seguente messaggio di Papa Francesco:

"...Il matrimonio si costruisce giorno per giorno. Si cresce insieme. L'amore non viene dall'aria, ma dalle vostre mani, dai vostri atteggiamenti... è un lavoro artigianale! E voi, come coppie, lavorate perché l'altro cresca. L'amore è una realtà che cresce e si costruisce insieme!"

Don Fabio ha voluto fare un ulteriore dono a tutti i partecipanti, portando con sé la fotografia di gruppo fatta in chiesa e lasciandola presso il santuario di Fatima, durante il pellegrinaggio parrocchiale di fine settembre, per invocare la protezione della Madonna su tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa. La festa è poi proseguita con un brindisi in allegria e con il pranzo, molto partecipato, presso l'Oratorio Sacro Cuore.

Commissione Famiglia

In principio

Lo spunto per la seguente riflessione, è stato “suggerito” dal nostro amato Vescovo, sua Eccellenza Monsignor Antonio Napolioni, durante la cena con i sacerdoti di Calcio, in occasione della recente visita all’ Ikaros e alla scuola cattolica paritaria parrocchiale, dove ha preso parte, tra l’altro, alla festa dei nonni, gli “angeli custodi” della famiglia. Sua eccellenza, facendo riferimento ai sacerdoti Don Primo Mazzolari e Don Lorenzo Milani, ebbe a dire con disappunto: *“Ma perché la Chiesa non ascolta i profeti che Dio manda, anche oggi, per mantenerla o rimetterla sulla via giusta?”*.

Così è. E così è stato, da sempre!

Ma noi vogliamo tentare di essere più “furbi”?

Cioè ascoltare tutti i profeti?

Santo Stefano protomartire, prima di essere lapidato, gridò a “scribi e farisei” ; *“...Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato e ucciso?”*

Non vogliamo giudicare nessuno, se non per evitare gli errori, e pregare per chi li commette e per noi, perché non rifacciamo gli stessi sbagli.

Proviamo ad accennare a qualche spunto, per meditare e riscoprire di che “pasta” sia Dio e quale sia la vera sostanza della sua rivelazione:

“...In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio...”.

“...Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e in vista di Lui...”.

Di fatto, Dio è *“...Creatore di tutte le cose, quelle visibili e quelle invisibili...”*.

Ma *“...Pur essendo Dio, umiliò se stesso, prendendo forma di servo (schiavo), facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce...”*

“...Per questo, Dio, lo ha esaltato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome...”

“Gesù Cristo è il Signore!”

Dio *“...Si abbassa verso gli umili... li innalza...”*, ma *“...Resiste ai superbi... li abbatte dai loro troni!”*.

Ciò da qualche anno in qua (Da sempre!).

Ma anche oggi il “cielo non scherza!”.

In principio dell’era moderna, la Madonna scende dal cielo per tentare di aiutare la chiesa a purificarsi e chi sceglie? Bernadette (1858).

Perché?

Perché non ne ho trovata un’altra più ignorante di te! Poco dopo ritenta l’operazione per salvare questo povero mondo, che invece di migliorare, sembra sia peggiorato. E chi sceglie? Tre bambini, i bambini di Fatima. (1917).

Essendo ancora peggiorata la situazione, Gesù manda una messaggera, Santa Faustina, da Lui stesso soprannominata “Apostola della divina Misericordia”: donna umile, gentile e sorridente (1939).

Per concludere: **“IN PRINCIPIO”**, da Abramo a Mosè, da Gesù, Giuseppe e Maria, da San Francesco ai tempi moderni, Dio ha sempre fatto la scelta della dolcezza, della misericordia e, soprattutto, dell’umiltà. Umile Gesù, a incarnarsi e andare in croce, ma umile anche Dio, Uno e Trino, a permettere agli uomini di uccidere il suo Figlio Gesù e tutti i profeti che l’hanno preceduto e seguito.

E noi? Che scelta abbiamo fatto finora e che scelte vogliamo fare per il futuro?

“In principio” Dio ha scelto gli umili. Gesù ha scelto di essere umile e ha scelto gli umili. La Madonna si è fatta umile e anche Lei vuole gli umili. Prima di loro, la Santissima Trinità ha scelto i piccoli e, da sempre, ha deciso di fare una sola cosa: renderli grandi, costi quel che costi!

“In principio”: se vogliamo tentare di cambiare in meglio la chiesa e la società, che decidiamo di fare? Siamo all’inizio dell’anno pastorale...

NB: come giudichiamo gli umili? E tu, di che umiltà sei?

Buon Lavoro a tutti!

Don Carlo

TRAFILETTO APPUNTAMENTI

La Commissione Famiglia ha in cantiere i seguenti appuntamenti:

- **Sabato 11 novembre 2017:** incontro formativo + cena insieme
- **Domenica 07 gennaio 2018:** festa per i bambini battezzati nell’anno 2017
- **Sabato 03 febbraio 2018:** aspettando San Valentino..(incontro formativo + cena insieme).
- **Venerdì 02 /Sabato 03/Domenica 04 marzo 2018:** week-end per famiglie, Spiazzi di Gromo
- **Domenica 20 maggio:** biciclettata in compagnia

Seguiranno avvisi dettagliati per ogni iniziativa.

Da quasi due millenni, la Chiesa Cattolica (e con essa l'intero occidente cristiano, che un tempo formava la *Christianitas*) festeggia la Solennità di tutti i Santi. Con il passare dei secoli, il numero dei santi canonizzati da commemorare crebbe a tal punto da non consentire più di ricordarli uno ad uno, dedicando a essi un giorno e una Messa propria del calendario giuliano. A ciò si aggiunse l'inconveniente di non avere una festa propria per onorare tutte le anime di coloro che sono sì beati nel Paradiso, ma non sono stati canonizzati, poiché le loro furono vite nascoste: i cosiddetti "santi quotidiani" o "santi comuni". Il tutto era poi condito dalla necessità di soppiantare le celebrazioni pagane legate al culto sanguinario e cruento della morte, ancora presente, specie nelle zone rurali dell'Europa del nord. Di qui l'intuizione dei papi (evito qui un lungo *excursus* storico) di celebrare, in due giorni consecutivi, l'aldilà cristiano e quindi il dogma della Comunione dei Santi. È un dogma di una bellezza straordinaria, esprimibile semplicemente in questi termini: tutti i battezzati quaggiù sulla terra (Chiesa Militante, contro le potenze degli inferi), tutte le anime che espiano le loro colpe nel Purgatorio in attesa di entrare in Paradiso (Chiesa Espiante) e tutte le anime che già sono in Paradiso (Chiesa Trionfante), formano una sola grande Famiglia, cosicché tutto il bene che viene fatto in uno di questi tre elementi, si riverbera, in positivo, sugli altri due e, viceversa, tutto il male danneggia ciascuno dei tre elementi stessi. L'esempio classico per spiegare questo bellissimo dogma è questo: la Chiesa Militante, quella Espiante e quella Trionfante sono come un unico corpo, nel quale tutto il bene fatto a un organo, si riverbera in positivo su tutto il corpo e, viceversa, tutto il male nuoce all'intero corpo. Questo dogma, menzionato anche nel *Credo* detto "Apostolico", è la base teologica del suffragio ai defunti, delle indulgenze e della preghiera di intercessione rivolta alla S. Vergine Maria e ai Santi del Paradiso. Infatti, noi con le Ss. Messe e con le nostre preghiere, possiamo aiutare le

La comunione dei Santi: Santi e Defunti

anime a uscire presto dal Purgatorio, per entrare in Paradiso; addirittura la Chiesa, valendosi del potere conferito da Cristo agli Apostoli di sciogliere e legare qualunque cosa in cielo e in terra, può conferire alle nostre preghiere il potere di liberare, del tutto e subito, le anime dal Purgatorio cui tali preghiere sono rivolte. E così, pure noi, possiamo pregare la nostra Madre del Cielo e i Santi nostri patroni e protettori, per avere da loro, in virtù dei meriti che hanno acquisito presso Dio, una intercessione presso Dio stesso, affinché esaudisca le nostre preghiere e ci conceda le grazie spirituali e materiali di cui abbiamo bisogno. La Comunione dei Santi è, quindi, una grande Famiglia, in cui tutti i componenti si aiutano fra loro. La Solennità di Tutti i Santi rende onore alle anime che sono già in cielo, sia alle anime dei Santi canonizzati, sia alle anime dei Santi nascosti, mai canonizzati dalla Chiesa. I Santi canonizzati sono l'icona vivente di Cristo, cioè delle persone che la Chiesa riconosce come degli esempi perfetti di come imitare Cristo, divenendone appunto dei modelli, delle icone. Onorando i Santi, la Santa Madre Chiesa onora Cristo stesso. Il giorno dopo quello dei Santi, con la Commemorazione dei Defunti la Chiesa rende suffragio alle anime del Purgatorio, per aiutarle a raggiungere presto la beatitudine del Paradiso. Per questo, fino a pochi anni fa, tutti i preti cattolici del mondo erano obbligati, il 2 novembre, a celebrare tre S. Messe a suffragio dei defunti: una per tutti i defunti della propria parrocchia; una per tutti i defunti che avevano chiesto nel loro testamento di ricevere delle Messe, senza però che i loro parenti abbiano esaudito le loro richieste; una per tutte le povere anime di cui non si ricorda mai nessuno con le proprie preghiere. Questi elevati, ma semplicissimi concetti, rendono ragione del perché in questi giorni sia fondamentale portare i bambini a rendere visita ai loro defunti al cimitero. La morte, spiegata con semplicità, verità e naturalezza, viene compresa dai bambini senza stupore e senza angosce e nasce dalla certezza della Risurrezione dataci da Cristo, che l'ha vinta per sempre. Ecco perché i Santi e i Morti vengono celebrati in due giorni consecutivi: perché le due ricorrenze, prese assieme, festeggiano e rendono onore alla grande famiglia della Chiesa, cioè la Comunione dei Santi.



don Fabio

Visita alla Pieve di San Vittore e salita al campanile

Domenica 11 Giugno 2017, nell'ambito del triduo in preparazione alla festa di S. Antonio di Padova, su proposta dell'Arciprete e grazie al supporto di alcuni volontari, si è messa in atto, per la prima volta, l'iniziativa di una visita guidata alla Pieve di S. Vittore, con salita alla torre campanaria. Tutto ciò avveniva a un anno esatto dalla riapertura della Chiesa, al termine del primo intervento di restauro conservativo. Per l'occasione, sull'altare maggiore, è stata esposta alla pubblica venerazione la Reliquia di S. Antonio, con accanto due candele accese. Parecchi i calcensi, uniti anche a diversi forestieri, che, nell'arco del caldo pomeriggio, hanno aderito all'iniziativa, soprattutto famiglie con bambini, desiderosi di salire sul campanile, sia per ammirare il panorama, sia per ascoltare da vicino il suono a elettrobattenti delle tre campane che là trovano collocazione. A coloro che attendevano il turno per la salita, è stata offerta la possibilità di conoscere (o anche solo rispolverare) qualche cenno storico e tradizione legati al Sacro Tempio, da tutti chiamato popolarmente e affettivamente "Chiesa Vecchia". Alcune donne hanno ricordato anche aneddoti e persone legate a questo luogo. Nella visita, in particolare, ci si è soffermati sul concetto di antichità della Chiesa, sulla sua ultima dedizione, avvenuta nel 1599, sulla sua intitolazione al martire S. Vittore (proprio come l'attuale Chiesa arcipretale), sulla festa di S. Antonio e l'Ottavario dei morti. Non è mancato, sicuramente, un accenno al discor-



so del fonte battesimale e ai fedeli, che nei secoli passati vi conducevano i neonati per essere battezzati, anche da fuori Calcio, in quanto la giurisdizione della Pieve si estendeva ad alcuni paesi del circondario. Durante la visita, alle persone è stato chiesto di volgere uno sguardo particolare anche al pavimento, alla pala dell'Assunta, posta centralmente nel presbiterio, alle tele settecentesche delle cappelle laterali, perfettamente conservate, agli intarsi degli altari, all'affresco delle pie donne al Sepolcro e alle belle statue di alcuni Santi della tradizione calcense. La visita è continuata con una tappa al coro ligneo, posto dietro l'altare maggiore, quindi ci si è diretti in sacrestia, in cui tanti hanno potuto riconoscere il quadro appeso ad una delle pareti con la fotografia di don Ultimo Mangora, collaboratore parrocchiale, che trascorse a Calcio quarantanove dei suoi cinquant'anni di sacerdozio (dal 1941 al 1990). Il pomeriggio si è concluso con una suonata d'organo sulle note del popolare inno liturgico "Noi vogliam Dio", che gli ultimi visitatori hanno potuto ascoltare. Considerato il successo, l'idea sarebbe di ripetere l'iniziativa anche nel 2018, sempre nel contesto della ricorrenza di S. Antonio, festa per eccellenza della nostra Pieve.

Alfredo Ranghetti

La gelosia e le chiacchiere distruggono le comunità cristiane

«...La persona invidiosa, la persona gelosa, è una persona amara: non sa cantare, non sa lodare, non sa cosa sia la gioia, sempre guarda “che cosa ha quello ed io non ne ho”. E questo lo porta all’amarrezza, un’amarrezza che si diffonde su tutta la comunità».

“I cristiani chiudano le porte a gelosie, invidie e chiacchiere, che dividono e distruggono le nostre comunità...” E’ l’esortazione lanciata da Papa Francesco, stamani, nella Messa presieduta a Santa Marta, nella sesta giornata di preghiera per l’unità dei cristiani. La riflessione del Papa è partita dalla prima lettura del giorno, che parla della vittoria degli israeliti sui filistei, grazie al coraggio del giovane Davide. La gioia della vittoria si trasforma presto in tristezza e gelosia per il re Saul di fronte alle donne che lodano Davide per aver ucciso Golia. Allora, “quella grande vittoria - afferma Papa Francesco - incomincia a diventare sconfitta nel cuore del re”, in cui si insinua, come accadde in Caino, il “verme della gelosia e dell’invidia”. E come Caino con Abele, il re decide di uccidere Davide. “Così fa la gelosia nei nostri cuori - osserva il Papa - è un’inquietudine cattiva, che non tollera che un fratello o una sorella abbia qualcosa che io non ho”.

Saul, “invece di lodare Dio, come facevano le donne d’Israele, per questa vittoria, preferisce chiudersi in se stesso, rammaricarsi” e “cucinare i suoi sentimenti nel brodo dell’amarrezza”: **“La gelosia porta a uccidere. L’invidia porta a uccidere. E’ stata proprio questa porta, la porta dell’invidia, per la quale il diavolo è entrato nel mondo. La Bibbia dice: ‘Per l’invidia del diavolo è entrato il male nel mondo. La gelosia e l’invidia aprono le porte a tutte le cose cattive. Anche dividono la comunità. Una comunità cristiana, quando soffre (alcuni dei membri) di invidia, di gelosia, finisce divisa: uno contro l’altro. E’ un veleno forte questo. E’ un veleno che troviamo nella prima pagina della Bibbia con Caino”**. Nel cuore di una persona colpita dalla gelosia e dall’invidia – sottolinea ancora il Papa – accadono “due cose chiarissime”. La prima cosa è



l’amarrezza: **“La persona invidiosa, la persona gelosa è una persona amara: non sa cantare, non sa lodare, non sa cosa sia la gioia, sempre guarda “che cosa ha quello ed io non ne ho”. E questo lo porta all’amarrezza, un’amarrezza che si diffonde su tutta la comunità. Sono, questi, seminatori di amarrezza. E il secondo atteggiamento, che porta la gelosia e l’invidia, sono le chiacchiere. Perché questo non tollera che quello abbia qualcosa, la soluzione è abbassare l’altro, perché io sia un po’ alto. E lo strumento sono le chiacchiere. Cerca sempre e ...vedrai! Dietro una chiacchiera ci sono la gelosia e l’invidia. E le chiacchiere dividono la comunità, distruggono la comunità. Sono le armi del diavolo”**. “Quante belle comunità cristiane” – ha esclamato il Papa – procedevano bene, ma poi in uno dei membri è entrato il verme della gelosia e dell’invidia e, con questo, la tristezza, il risentimento dei cuori e le chiacchiere. “Una persona che è sotto l’influsso dell’invidia e della gelosia – ribadisce – uccide”, come dice l’apostolo Giovanni: “Chi odia il suo fratello è un omicida”. E “l’invidioso, il geloso, incomincia ad odiare il fratello”. Quindi, conclude: **“Oggi, in questa Messa, preghiamo per le nostre comunità cristiane, perché questo seme della gelosia non venga seminato fra noi, perché l’invidia non prenda posto nel nostro cuore, nel cuore delle nostre comunità; e così possiamo andare avanti con la lode del Signore, lodando il Signore, con la gioia. E’ una grazia grande, la grazia di non cadere nella tristezza, nell’essere risentiti, nella gelosia e nell’invidia”**.

Papa Francesco

DI DONO IN DONO

Il Vescovo Antonio alla *Fondazione Vescovi* di Calcio per la Festa dei Nonni

Lunedì 2 ottobre, il cortile della *Fondazione Vescovi*, alla presenza dei bambini e delle famiglie della Scuola dell'Infanzia *G. Vescovi* e della Scuola Primaria Paritaria *S.B. Capitano*, si è "colorato" di tanti pacchi dono, realizzati la settimana scorsa a scuola da nonni e nipoti insieme, contenenti tutti i motivi per cui essi hanno voluto dirsi grazie a vicenda.

Papa Francesco afferma che *"Il futuro di un popolo richiede l'incontro tra giovani e anziani. I giovani sono la vitalità di un popolo in cammino e gli anziani rafforzano questa vitalità, con la memoria e la saggezza"*.

La Festa dei Nonni, che ricorre nel giorno degli Angeli Custodi, ha voluto essere questo: un incontro per ritrovarsi, per condividere l'entusiasmo e la spontaneità dei bambini e la serenità e la gioia dei nonni, un incontro per dirsi grazie.

A rendere ancor più speciale questa occasione è stata la presenza del nostro Vescovo Antonio, che, con semplicità e grande generosità, si è seduto in mezzo ai più piccoli e ha scartato con noi i doni.

Salutando le famiglie presenti e il personale della scuola, ha ricordato ai nonni l'importanza e la necessità di essere *i nonni di tutti*, di sentirsi punti di riferimento e custodi, non solo dei propri nipoti, ma di tutti i bambini e i ragazzi.

La saggezza, e allo stesso tempo la concretezza, delle parole del Vescovo, ci hanno invitato a raccogliere una grande sfida: quella di sentirci ancora e ancor di più comunità educante, perché di fronte a ogni bambino possiamo sentire che è *nostro* e che ce ne dobbiamo prendere cura.

I nonni rappresentano, così, non solo una ricchezza per le famiglie, ma per tutta la Comunità Religiosa e Civile, proprio come hanno sottolineato anche il Parroco e Direttore della Scuola, Don Fabio Santambrogio e il Sindaco di Calcio, Elena Comendulli. Il



Vescovo Antonio ha poi incontrato le insegnanti, le Suore di Maria Bambina, i Sacerdoti e alcuni membri in rappresentanza del Consiglio Pastorale e del Consiglio di Amministrazione, che, in modi diversi, lavorano quotidianamente per la scuola; ha invitato tutti in questo momento a chiedersi *in che cosa può fare la differenza una Scuola Cattolica*.

La risposta va ritrovata nella figura dell'insegnante e dell'educatore dentro la Scuola Cattolica: un professionista sì, ma un *professionista credente* che trova spazi e tempi per curare la propria *spiritualità*, capace di essere, con la propria vita, *testimone credibile* per i ragazzi e le famiglie che gli sono stati affidati.

Ha richiamato l'importanza di una *formazione di tipo motivazionale*, che aiuti ciascuno a ritrovare il perché più profondo del proprio lavoro e la capacità di *discernimento*, per saper leggere e agire dentro alle situazioni quotidiane e alle relazioni *con cuore, mano e mente* alla luce del *Vangelo*.

Il nostro GRAZIE al Vescovo Antonio, per averci aiutati a riscoprire, ancora di più, che la sorgente di ciò che siamo e viviamo sta proprio *dentro al Vangelo, in cui c'è tutto ciò di cui abbiamo bisogno ... non dobbiamo inventare nulla!*

GRAZIE VESCOVO ANTONIO!



Grazie!

Lettere di ringraziamento genitori di classe quinta Scuola S.B. Capitanio

Anche io, come rappresentante dei genitori di classe quinta, mi sento di ringraziare questa scuola e tutte le sue maestre, per aver accolto i nostri figli con amore e pazienza, competenza e professionalità.

Oggi è un giorno speciale per noi genitori: da un lato siamo felici di vederli concludere con successo il loro primo percorso scolastico, dall'altro c'è la consapevolezza, unita a un pizzico di nostalgia, nel renderci conto che i nostri figli stanno crescendo; ve li abbiamo affidati bambini e ora sono diventati sedici ragazzini.

Grazie di cuore per tutte le volte che li avete accolti con un abbraccio, grazie per le regole che avete saputo dare, per la disponibilità a comprendere i loro bisogni, per i sorrisi che avete dispensato e, perché no, grazie anche per i castighi che li hanno aiutati a riflettere.

Vederli crescere nelle conoscenze, nelle capacità, nei talenti, superando le difficoltà e confrontandosi con i propri limiti, per noi è stato importante.

Durante questi cinque anni abbiamo vissuto anche momenti di tensione: nessuno ha la pretesa di essere perfetto. Il confronto è difficile, le visioni non sempre coincidono e il confine che tuo figlio venga apprezzato e il rifiuto di alcune sane critiche è molto labile.

Ma tutti abbiamo avuto ben chiara l'unica cosa davvero importante: il bene dei nostri bimbi. Vi ringrazio, dunque, a nome di tutti i genitori, per quanto avete dato a noi e a loro, senza mai risparmiarvi, sicura che il vostro ricordo occuperà per sempre una parte speciale del loro cuore.

Con affetto e stima.

**La rappresentante di classe
Beatrice Camperi**

Buona Fortuna ragazzi!

Lettere di saluto ai ragazzi di classe quinta Scuola S.B. Capitanio

Il Priore di Barbiana, Don Milani, scrisse ai suoi alunni, per salutarli, poche, ma intense righe, in cui esprimeva il bene che provava per loro.

“Spero di essere stato per voi come un profeta che ha cercato di scrutare nei vostri occhi le cose belle che vedrete domani”.

Noi insegnanti, in questi anni, abbiamo scorto nei vostri occhi curiosità, entusiasmo, serenità, ma anche desideri, aspettative, sogni.

Qui si conclude il nostro viaggio insieme, fatto di responsabilità, di collaborazione e condivisione, non senza qualche fatica e qualche imprevisto. Pensiamo che ogni esperienza sia stata, per ciascuno di voi e per il gruppo, un'occasione di formazione e crescita; per questo vi salutiamo, con la speranza che i semi sparsi in questi anni possano continuare a fiorire in voi e dare frutto.

Concludiamo, augurandovi, con le parole di Papa Francesco, di “essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore”.

Vi invitiamo a non guardare la vita dal balcone, ma a continuare a immergervi in essa con passione, generosità e impegno.

Buon viaggio ragazzi e lasciate volare i vostri sogni!

Le vostre maestre



Corale San Vittore



Foto d'archivio

La musica che viene da Dio: canto e musica nella liturgia

La musica ha sempre occupato un posto centrale nella liturgia cristiana.

Già San Paolo incoraggiava a cantare, per celebrare il Signore, con tutto il cuore. Come il silenzio, il canto è un linguaggio di cui abbiamo bisogno per entrare in sintonia con la bellezza di Dio, per scoprire la sua presenza.

Benedetto XVI afferma che *“la musica eseguita all'interno delle celebrazioni non è un accessorio o un abbellimento della liturgia, ma è essa stessa liturgia. Grazie al canto, i cantori pregano e fanno pregare. Con il loro canto essi sono in grado di far cantare il cuore di tante persone nelle celebrazioni liturgiche”*.

Mettersi al servizio della liturgia attraverso il canto, quindi, non è “cantare in occasione della Messa, ma cantare la Messa”, è elevare a Dio la propria preghiera.

E' con questo spirito che la Corale S. Vittore partecipa e anima la funzioni liturgiche, cercando di renderle solenni.

Con la partecipazione al canto liturgico, ogni corista

manifesta anche l'affetto e il “senso di appartenenza” alla propria parrocchia.

La liturgia non è uno show, uno spettacolo che abbisogni di registi geniali e di attori di talento.

Tutti possiamo “servire” nel canto e siamo certi che anche tu hai voglia di “metterti al servizio” della tua parrocchia!

Non avere paura, quindi! Non porti dei ma e dei se... Non ti chiediamo troppo impegno, non ti chiediamo doti particolari o una profonda conoscenza della musica. Per noi importante è la tua voglia di imparare, di cantare, di ...“servire”!

Negli anni di massimo splendore, la Corale era composta da una settantina di elementi! Ora siamo circa in trenta! Siamo certi che accoglierai il nostro invito e ci aiuterai a realizzare un sogno: quello di onorare chi, nel corso della quasi centenaria storia della Corale, nonostante le tante difficoltà, ha continuato a credere che il canto sia preghiera!

Siamo certi che ci farai sognare.

Grazie!!!

Cinzia e Gigi Donati

(segue)

San Vittore e le sue immagini nella chiesa parrocchiale



La vicenda storica di San Vittore ci è tramandata essenzialmente da due fonti documentarie: la prima è l'inno **"Victor, Nabor, Felix pii"** del IV secolo composto da Sant'Ambrogio, il celebre vescovo di Milano di quel periodo. La seconda è rappresentata da una **"Passione"**, sorta ancora in ambito ambrosiano nell'VIII secolo, che amplia un racconto risalente al V secolo e narra in prosa gli episodi salienti del martirio di San Vittore. Esse costituiscono il riferimento letterario al quale gli artisti, chiamati ad operare nella chiesa parrocchiale, si sono ispirati con maggiore o minor fedeltà per la rappresentazione visiva del santo protettore.

In relazione all'inno ambrosiano, si può considerare l'immagine di Vittore nelle vesti di soldato romano. Tuttavia, Sant'Ambrogio, nella sua composizione poetica, partendo dal dato reale che Vittore era un legionario romano proveniente dal Nord Africa ed in analogia con la sua vita militare, lo trasfigura in soldato della fede, delineandolo in questi termini: **"Non dardi chiedono, non armi ferree, i soldati di Cristo: incede già ben munito chi vera fede possiede. Scudo la fede, la morte vittoria per lui"**, [A. Lacchini- L'inno di Sant'Ambrogio per San Vittore-Castelleone, 2009]. In altre parole, al posto dell'armatura reale usata in battaglia, Vittore si è rivestito di quella spirituale, la fede in Cristo, l'unica adeguata a difendere e a salvare il cristiano nella lotta che egli ingaggia contro gli idoli e la morte.

A questa tipologia interpretativa si riallaccia **la figura di San Vittore nella grande pala d'altare, posta nel coro, opera del pittore milanese Giacomo Campi eseguita nel 1906**. In essa, pur raffigurato insieme a San Gottardo e San Carlo Borromeo, la figura di Vittore viene messa in risalto dal fatto che occupa da solo tutta la parte sinistra a lato del trono della Vergine, resa solenne dalla postura fiera e ardimentosa come si addice ad un soldato coraggioso, e nobilitata dall'armatura e dallo scudo istoriate dall'ampio mantello rosso che lo avvolge. Nel-

la mano un ramo di palma simbolo del suo martirio e nello stesso tempo di vittoria sulla morte ottenuta per la fede in Cristo. Di analogo significato è **il bassorilievo posto appena a sinistra del tabernacolo sull'altare maggiore, opera del 1948 dello scultore cremonese Pietro Ferraroni**, che, rispetto a quello del Campi, rappresenta il martire in un abbigliamento più verosimile alla divisa militare del legionario romano. Anche qui si ritrova il simbolo distintivo del martire, il ramo di palma, rafforzato dalla testa di un idolo romano posto sotto il piede destro.



Dalla seconda fonte, la sopraccitata **"Passione"** dell'VIII secolo, sono invece riprese **le immagini che cercano di riprodurre in sintesi le circostanze del martirio di Vittore. I due bassorilievi, sempre del Ferraroni**, (posti in basso a fianco della mensa dell'altare), illustrano i due momenti tipici della vicenda. In quello di sinistra Vittore è di fronte all'imperatore, che gli intima di sacrificare agli dei romani. Il punto focale della rappresentazione è costituito dal gesto delle mani. Quella dell'imperatore con l'indice puntato verso l'ara posta tra lui e il martire, gesto che implica l'ordine di sacrificare agli dei di Roma, che l'imperatore rappresenta e che legittimano il suo potere assoluto sulle persone e sulla terra intera. A esso si contrappone in modo radicale il gesto di Vittore con il braccio alzato e con l'indice della mano puntato verso il cielo per dire che il vero ed unico imperatore è Gesù Cristo risorto, re del cielo e della terra, al servizio del quale egli si è posto e intende rimanere fedele. La scena si attiene in modo letterale a quanto viene raccontato in uno dei dialoghi presenti nella **"Passione"**. Nel testo si legge che l'imperatore Massimiano Ercoleo si rivolge a Vittore in questi termini: **"Rifletti, ti nominerò comandante di soldati,**

ti darò molto oro ed argento, rendite e proprietà, solo sacrifica agli dei che noi adoriamo". A questo comando Vittore replica: **"Ho già detto e voglio ripeterlo: non sacrificherò ai demoni, ma offro me stesso come sacrificio a gloria di Dio poiché sta scritto "colui che sacrifica ai demoni e non a Dio sia distrutto"**. Queste ultime parole di Vittore, una citazione tratta da Esodo 20, sono riprese alla lettera dalla scritta in latino posta sopra e sotto il bassorilievo e ne spiegano in senso: Vittore le rivolge a sé stesso e non sono una minaccia nei confronti dell'imperatore.



Nel riquadro di destra viene raffigurato il momento dell'esecuzione per decapitazione di Vittore e anche in questo particolare l'artista Ferraroni si è mantenuto fedele alla tradizione della **"Passione"**. Questa narra, infatti, che Vittore, dopo aver subito diverse torture, cui sopravvisse miracolosamente, venne portato, su ordine di Massimiano Ercoleo, in un boschetto di olmi per essere decapitato e il suo cadavere lasciato in pasto alle belve. Se si osserva attentamente la scultura, si può notare nell'angolo sinistro in alto, un gruppo di alberi, chiara citazione del bosco di olmi della fonte letteraria.

La **"Passione"** si conclude con il ritrovamento da parte del vescovo di Milano, Materno, della salma del martire: essa, contro le aspettative dell'imperatore, era intatta e sorvegliata da due fiere. Materno la fece avvolgere in drappi di lino e lo seppellì **"in pace"**. La scritta che accompagna il bassorilievo **"Sembrò agli occhi degli stolti che morisse, invece era nella pace"** è la citazione parziale di un passo del libro biblico della **"Sapienza"** (Sap, 3, 2). Esso spiega il senso della morte del martire cristiano e sul suo esempio il significato della morte in un'ottica cristiana: essa non costituisce una sciagura, una perdita, ma un guadagno, poiché attraverso di essa

si entra nella pace eterna del Regno di Dio. Anche il già citato **U. Marigliani**, autore di **"San Vittore in gloria"** del catino absidale, **compose ancora nel 1934 i due grandi medaglioni posti sulla volta**, ispirandosi alla **"Passione"**, ma con molta maggiore libertà rispetto al Ferraroni. Nell'affresco appena dopo la crociera della cupola viene rievocato ancora il momento del martirio: San Vittore è raffigurato in catene, con alle spalle l'imperatore seduto in trono, mentre, con lo sguardo rivolto all'angelo in cielo con il consueto simbolo della palma, si appresta a subire l'esecuzione della sentenza di morte. Nel medaglione posto più vicino all'entrata, la scena si svolge in carcere, dove Vittore, incatenato e disteso su un ripiano di pietra, sta per ricevere l'eucarestia da parte di un sacerdote vestito da un sontuoso piviale e alla presenza di altri carcerati in atteggiamento devoto, di due guardie prese di spalle, un chierichetto con la croce e un altro con candela e libro liturgico in mano. La circostanza non trova riscontro nella **"Passione"**, anche se in essa si narra che Vittore venne più volte incarcerato prima della decapitazione. Si può presumere che l'artista si sia ispirato, in modo generico, a racconti in cui i martiri cristiani in carcere venivano consolati e sostenuti dalle preghiere dei loro compagni. Per questo è plausibile pensare che la preoccupazione del pittore non fosse tanto quella di essere più o meno fedele alla tradizione storica relativa al santo, quanto di voler comunicare, magari su suggerimento ecclesiastico, un messaggio pastorale-catechetico relativo al valore dell'eucarestia: essa conferisce al cristiano quelle doti di forza e coraggio necessari per superare le asperità della vita. A completare il panorama relativo alle immagini di San Vittore nella nostra chiesa, si deve aggiungere la **scultura in legno posta sulla bussola interna del portale d'ingresso, opera dell'intagliatore bergamasco G. Donadoni del 1926**. Il martire è rappresentato in sella a un destriero. Il cavallo è un simbolo usato in pittura e scultura, sia sacra che profana, con significati diversi, ma tutti positivi come forza morale, energia vitale, nobiltà e bellezza, attributi che passano nel cavaliere. Per San Vittore ci si può riferire all'uso dei primi cristiani che rappresentavano il cavallo sulle tombe dei martiri come simbolo di gioia e vittoria finale sulla morte.

Del resto il nome **"Vittore"** o anche **"Vittorio"** non significa altro che **"colui che è vittorioso"**.

Renato Garatti

CALENDARIO LITURGICO PARROCCHIA DI CALCIO - NOVEMBRE 2017

| | | |
|------------------------------------------------------------------|---------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 TUTTI I SANTI (s.) | ✠ MERCOLEDI' | Giornata mondiale di santificazione universale - 15.30 Conclusione della Novena dei Defunti Sante Messe secondo l'orario festivo (18.00 solenne) - 20.30 S. Rosario nel Cimitero |
| 2 COMMEMORAZIONE FEDELI DEFUNTI | GIOVEDI' | Sante Messe: 7.00 (Pieve); 9.00 (S. Fermo); 10.00 (Casa di Riposo); 15.00 (S. Fermo); 20.30 S. Messa solenne (Chiesa arcipretale) |
| 3 S. Martino de Porres, religioso (m.f.) | VENERDI' | 1° venerdì del mese: mezz'ora prima delle Ss. Messe (9.00 e 18.00) esposizione e adorazione eucaristica - 20.30 Ottavario dei defunti alla Pieve |
| 4 S. Carlo Borromeo, vescovo (m.) | SABATO | 16.00/17.30 Confessioni (Pieve) 18.00 S. Messa prefestiva alla Pieve nell'Ottavario dei Defunti |
| 5 XXXI DEL TEMPO ORDINARIO | ✠ DOMENICA | 11.15 S. Messa nel ricordo dei caduti delle guerre 15.30 S. Messa al Cimitero nell'Ottavario dei Defunti (<i>sospesi Vespri e S. Messa vespertina</i>) |
| 6 Feria | LUNEDI' | Da oggi e fino al 23/03/2018 la S. Messa feriale pomeridiana sarà celebrata alle 17.30 16.15 Ora di guardia: preghiera per le vocazioni - 20.30 Ottavario dei defunti alla Pieve |
| 7 S. Vincenzo Grossi, sacerdote (m.) | MARTEDI' | 9.30/11.00 Esposizione eucaristica e Confessioni - 20.30 Ottavario dei defunti alla Pieve |
| 8 | MERCOLEDI' | 20.30 Ottavario dei defunti alla Pieve |
| 9 Dedicazione Basilica Lateranense (f.) | GIOVEDI' | 20.30 Ottavario dei defunti alla Pieve |
| 10 S. Leone Magno, papa (m.) | VENERDI' | 20.30 Conclusione Ottavario dei defunti alla Pieve |
| 11 S. Martino di Tours, vescovo (m.) | SABATO | 16.00/17.30 Confessioni |
| 12 XXXII DEL TEMPO ORDINARIO | ✠ DOMENICA | 11.15 S. Messa nella festa del Ringraziamento - 15.30 Vespri e benedizione eucaristica |
| 13 S. OMOBONO Patrono della Diocesi (s.) | LUNEDI' | S. Messa pomeridiana posticipata alle 20.30 |
| 14 Feria | MARTEDI' | 9.30/11.00 Esposizione eucaristica e Confessioni |
| 15 S. Alberto Magno, vescovo (m.f.) | MERCOLEDI' | |
| 16 S. Margherita di Scozia (m.f.) | GIOVEDI' | S. Messa pomeridiana posticipata alle 20.30 |
| 17 S. Elisabetta d'Ungheria, religiosa (m.) | VENERDI' | |
| 18 Dedicaz. Basiliche Ss. Pietro e Paolo (m.f.) | SABATO | 16.00/17.30 Confessioni |
| 19 XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO | ✠ DOMENICA | 11.15 S. Messa con Battesimi - 15.30 Vespri e benedizione eucaristica |
| 20 Feria | LUNEDI' | |
| 21 Presentazione della B.V. Maria (m.) | MARTEDI' | Giornata mondiale delle comunità claustrali - 9.30/11.00 Esposizione eucaristica e Confessioni Anniversario di fondazione dell'istituto delle Suore di M. Bambina |
| 22 S. Cecilia, vergine e martire (m.) | MERCOLEDI' | Ricorre oggi la memoria della Santa protettrice della musica e del canto |
| 23 S. Clemente I, papa e martire (m.f.) | GIOVEDI' | |
| 24 Ss. Andrea Dung-Lac, sac. e C. martiri (m.) | VENERDI' | |
| 25 S. Caterina d'Alessandria, v. e mart. (m.f.) | SABATO | 11.00 S. Messa nella giornata provinciale della Protezione civile celebrata dal nostro Vescovo S.E. Mons. Antonio Napolioni - 16.00/17.30 Confessioni |
| 26 N.S.G.C. RE DELL'UNIVERSO (s.) | ✠ DOMENICA | 7.00, 8.00, 9.30 S. Messe celebrate alla Pieve - 10.30 S. Messa con Rito Sacramenti d'Iniziazione cristiana, presieduta da S.E. Mons. Luigi Stucchi, Vescovo Ausiliare di Milano |
| 27 Feria | LUNEDI' | Da oggi e fino al 28/03/2018 la S. Messa feriale pomeridiana delle 17.30 sarà celebrata nella chiesetta delle Suore di Maria Bambina (tranne il martedì pomeriggio) |
| 28 Feria d'Avvento | MARTEDI' | 9.30/11.00 Esposizione eucaristica e Confessioni |
| 29 Feria d'Avvento | MERCOLEDI' | |
| 30 S. Andrea, apostolo (f.) | GIOVEDI' | |

CALENDARIO LITURGICO PARROCCHIA DI CALCIO - DICEMBRE 2017

| | | |
|------------------------------------------|-----------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | VENERDI' | 1° venerdì del mese (<i>sospesa adorazione eucaristica</i>) S. Messa pomeridiana posticipata alle 20.30 (Suore M.B.) |
| <i>Feria d'Avvento</i> | | |
| 2 | SABATO | 16.00/17.30 Confessioni 21.00/22.00 Esposizione ed Adorazione eucaristica con i gruppi parrocchiali |
| <i>Feria d'Avvento</i> | | |
| 3 | DOMENICA | 9.45 S. Messa alla presenza di tutti i gruppi parrocchiali, animata dalla Banda e dalle Corali 15.30 Vespri, riflessione e benedizione eucaristica |
| I D'AVVENTO | | |
| 4 | LUNEDI' | 16.15 Ora di guardia: preghiera per le vocazioni (Suore M.B.) |
| <i>Feria d'Avvento</i> | | |
| 5 | MARTEDI' | Triduo dell'Immacolata - 9.30/11.00 Esposizione eucaristica e Confessioni |
| <i>Feria d'Avvento</i> | | |
| 6 | MERCOLEDI' | Triduo dell'Immacolata |
| S. Nicola vescovo (m.f.) | | |
| 7 | GIOVEDI' | Triduo dell'Immacolata 18.00 S. Messa prefestiva in Chiesa arcipretale |
| S. Ambrogio vesc. Patrono Lombardia (f.) | | |
| 8 | VENERDI' | Ss. Messe ad orario festivo (18.00 solenne) 15.30 S. Rosario solenne, canto delle litanie e benedizione eucaristica |
| IMMACOLATA CONCEZIONE B.V.M. (s.) | | |
| 9 | SABATO | 16.00/17.30 Confessioni |
| S. Giovanni D. Cuauthlatoatzin (m.f.) | | |
| 10 | DOMENICA | 15.30 Vespri, riflessione e benedizione eucaristica |
| II D'AVVENTO | | |
| 11 | LUNEDI' | |
| S. Damaso, papa (m.f.) | | |
| 12 | MARTEDI' | 9.30/11.00 Esposizione eucaristica e Confessioni |
| B.V. Maria di Guadalupe (m.f.) | | |
| 13 | MERCOLEDI' | 16.30 Preghiera a S. Lucia alla presenza dei bambini |
| S. Lucia, vergine martire (m.) | | |
| 14 | GIOVEDI' | |
| S. Giovanni della Croce, sacerdote (m.) | | |
| 15 | VENERDI' | |
| <i>Feria d'Avvento</i> | | |
| 16 | SABATO | 9.00 S. Messa ad inizio della Novena di Natale 18.00 S. Messa prefestiva celebrata dalle Suore di Maria Bambina |
| <i>Novena di Natale</i> | | |
| 17 | DOMENICA | 15.30 Novena di Natale |
| III D'AVVENTO - Novena di Natale | | |
| 18 | LUNEDI' | Novena di Natale: 9.00 S. Messa in Parrocchia e 20.30 S. Messa dalle Suore di M. Bambina 16.30 Novena dei ragazzi |
| <i>Feria d'Avvento</i> | | |
| 19 | MARTEDI' | Novena di Natale: 9.00 S. Messa in Parrocchia - 16.30 Novena dei ragazzi 20.30 S. Messa dalle Suore di M. Bambina |
| <i>Novena di Natale</i> | | |
| 20 | MERCOLEDI' | Novena di Natale: 9.00 S. Messa in Parrocchia e 20.30 S. Messa dalle Suore di M. Bambina 16.30 Novena dei ragazzi |
| <i>Novena di Natale</i> | | |
| 21 | GIOVEDI' | Novena di Natale: 9.00 S. Messa in Parrocchia e 17.30 S. Messa dalle Suore di M. Bambina 16.30 Novena dei ragazzi - 20.30 Liturgia penitenziale e Confessioni |
| <i>Novena di Natale</i> | | |
| 22 | VENERDI' | Novena di Natale: 9.00 S. Messa in Parrocchia e 20.30 S. Messa dalle Suore di M. Bambina 16.30 Novena dei ragazzi |
| <i>Novena di Natale</i> | | |
| 23 | SABATO | Novena di Natale: 9.00 S. Messa in Parrocchia - 18.00 S. Messa prefestiva Confessioni: 9.30/12.00 e 15.00/18.45 (anche durante la S. Messa) |
| <i>Novena di Natale</i> | | |
| 24 | DOMENICA | 23.15 Veglia e S. Messa solenne di Mezzanotte (<i>sospesa la S. Messa delle 18.00</i>) Durante le Messe del mattino un sacerdote sarà a disposizione per le Confessioni |
| IV D'AVVENTO - Novena di Natale | | |
| 25 | LUNEDI' | 11.15 S. Messa solenne - 18.00 Canto dei Vespri e S. Messa solenne |
| NATALE DEL SIGNORE (s.) | | |
| 26 | MARTEDI' | Sante Messe secondo l'orario festivo nel ricordo di S. Stefano |
| S. Stefano, protomartire (f.) | | |
| 27 | MERCOLEDI' | |
| S. Giovanni, evangelista (f.) | | |
| 28 | GIOVEDI' | Ad ogni S. Messa preghiera per i bambini della Parrocchia nel giorno dei Santi Innocenti |
| Ss. Innocenti, martiri (f.) | | |
| 29 | VENERDI' | 20.30 S. Messa celebrata in Chiesa arcipretale nel suffragio dei defunti dell'anno 2017 |
| <i>V giorno fra l'Ottava di Natale</i> | | |
| 30 | SABATO | 15.30 Confessioni |
| <i>VI giorno fra l'Ottava di Natale</i> | | |
| 31 | DOMENICA | 17.00 Esposizione dell'Eucarestia - 18.00 S. Messa prefestiva e canto del Te Deum |
| SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH (f.) | | |

Momenti della comunità

